IL DÌ

DI S. MICHELE

MELODRAMMA GIOCOSO

IL DÌ DI S. MICHELE

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

MUSICA NUOVA DEL MAESTRO

GUGLIELMO QUARENGHI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' OPERA COMICA

(GIA' S.ª RADEGONDA)

La Quaresima del 1863.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Via dell' Agnello N. 12.

È inutile ogni avvertimento a questo Melodramma: gli è una di quelle bizzarrie che i francesi chiamerebbero pièces grivoises, *e che per lo più formano il soggetto delle antiche Opere buffe. L'autore non si è prefisso altro scopo che quello di divertire. Fortunato se lo ha raggiunto.*

Felice Romani.

PERSONAGGI

GIAN ANTONIO BRUCIACORE, soprannominato il PIGNA, padrone di varie case in Milano, vecchio avaro ed usurajo .	BOTTERO ALESSANDRO
ADOLFO, pittore, di lui nipote	STECCHI PIETRO
BISCROMA, maestro di musica	ALTINI GIUSEPPE
MACARIO, poeta, inquil. del Pigna	GRASSI MICHELE
PLACIDO, rigattiere idem	FERRARI GIUSEPPE
Madama ORTICA, vedova, merciaja idem	BICCHIERI PAOLINA
FIORINA TREGALANTI, sartora idem	POZZI TERESINA
Un PROCURATORE	TRABATTONI ALESSANDRO

CORI E COMPARSE

Inquilini del Pigna, uomini e donne;

Sartine, scolare di Fiorina;

Facchini; Uscieri.

La scena è in Milano.

ATTO PRIMO

SCENA SRIMA

Il teatro rappresenta la CORTE D'UNA CASA di Milano. - Gran portone aperto impacciato di carri pieni di mobili. Varj ordini di ringhiere da cui, per mezzo di funi, si calano letti, materassi ed altri mobili. Facchini che vanno e vengono, portando sedie. cumò, canapè, e rotolando carretti. Tutto il vicinato sossopra: uomini e donne intenti ai loro utensili.

Coro

I. Piano, piano.
II. Olà! badate...
I. I cumò!
II. Gli specchi!... i quadri!...
I. Ogni cosa mi sciupate:
II. Non è già robba da ladri.
I. Quella corda un po' più stretta...
Un puntel di qua e di là...
II. Troppo piena è la carretta... *(escono i facchini*
Qualche cosa cascherà. *coi carri, ecc.)*
Tutti Ma che usanza è mai cotesta
Di sloggiar tutti in un giorno!
È un impiccio, un rompitesta,
Un aver l'inferno attorno.
Taroccare coi vicini...
Bestemmiare coi facchini...
Tener d'occhio questo e quello...
Qua un baule, là un fardello...
Lasciar roba in ogni dove...
Guastar tutto quando piove...
Alle spalle due padroni
Che domandan le pigioni...
Chi vi tarda, chi vi affretta...
Chi respiro non vi dà!..
Uh! giornata maledetta
Per chi viene e per chi va!
(ricomincia il lavorio)

I. Piano, piano!... Olà! badate...
II. I cumò!... gli specchi!... i quadri!...
I. Ogni cosa mi sciupate...
II. Non è già roba da ladri...
I. Troppo piena è la carretta...
II. Un puntel di qua e di là.
TUTTI Uh! giornata maledetta
Per chi viene e per chi va!

SCENA II.

Pigna, **Placido**, **Macario** e *Mad.* **Ortica**;
indi tutto il Vicinato, uomini e donne.

PIG. Siamo al dì di San Michele,
E ancor casa non avete?
Ne ho piacere: imparerete
Le disdette ad affrettar.

PLA. Ma sentite: è ben crudele
Lo scacciarmi in tal maniera.
Non potete fino a sera
Obbligarmi a traslocar.

PIG. Fino a sera!... In men d'un'ora
Vuoto io vo' l'appartamento.

PLA. Ma perchè? Nessuno ancora
Ve l'ha chiesto, a quel che sento.

PIG. O sfrattate, o dal balcone
La mobilia io getterò.

PLA. (Con quel sordido avarone
Perdo il fiato, io ben lo so.) *(gli volge le spalle).*

PIG. E così?... Signor Macario?
Che si fa? dov'è la rata?

MAC. Ma.... fallito è l'impresario...
La mia paga in fumo è andata...
Io la chiave a voi consegno...
Chino il capo... e me ne vo.

PIG. Come? che? La roba in pegno
Lascerete...

MAC. Oh! Dio!... non ne ho.

PIG. Non ne avete?... e quei fardelli?...
(gli toglie il fagotto e lo apre)

MAC. *Omnia bona mecum porto* -
PIG. Il Rimario del Ruscelli!...
Melodramma... *Il Collotorto.*
MAC. È un tesor per un maestro.
PIG. Un tesoro! io lo sequestro...
Mai più casa infin ch'io vivo
A poeti affitterò.
MAC. Basta il Dramma, io me ne privo...
Ma il Rimario!... oh! questo no.
(esce Ort. e gli presenta una chiave).
PIG. Che cos'è madama Ortica?
ORT. È la chiave ch'io vi rendo.
PIG. Voi?... perchè?
ORT. Non val che il dica:
Ho pagato e andarne intendo.
PIG. Senza darmi la disdetta?
Su due piedi? oibò! oibò!
ORT. Questa casa maledetta
Abitar più non si può.
PIG. Come? come? e la ragione?...
ORT. È una vera catapecchia.
Non può chiudersi un balcone...
Ogni porta è rotta e vecchia...
PIG. Son pretesti, bricconate
Ch'io giammai non soffrirò.
ORT. I vicini interrogate... *(i vicini si accostano).*
E, se ho torto, resterò!

CORI, PLA., MAC. e ORT.

In Milano non si trova
Più sdruscito casamento:
Nulla mai vi si rinnova,
Non si fa miglioramento.
È scoperto, è rotto il tetto...
Piove addosso, piove in letto...
Manca l'aria, non ci è lume...
I camini mandan fume...
State e inverno, notte e giorno
Scarafaggi vanno attorno...
Vi è di sorci una battaglia,
Un rumor da bestemmiar.

Avaraccio! arpia! tanaglia!
Vanne ai porci ad affittar.

Pig. Oh! che tempi! oh! che genía!
Che inaudita sconoscenza!
Veggo in voi men d'albagía
Dei semestri alla scadenza.
Quando io chiedo il mio danaro
Voi sputate meno amaro;
Quando tempo domandate
Tutto buono allor trovate...
Senza spesa, senza fitto
È un palazzo anche un soffitto...
Per salvarvi dagli uscieri,
Anche un pozzo buon vi par...
Male-paghe! paltonieri!
So ben io quel che ho da far.

Pla. Signor Pigna! dove alloggio?

Pig. Vi è la piazza del castello.

Ort. Signor Pigna, io pago e sloggio.

Pig. Resterete: a ognun mi appello.

Mac. Signor Pigna, il mio rimario...

Pig. Crepa tu e l'impresario. *(gli tira il rimario).*

Cori, Pla., Mac. *e* Ort.

Avaraccio! arpia! tanaglia!
Vanne ai porci ad affittar.

Pig. Via pezzenti! via canaglia!
So ben io quel che ho da far. *(partono).*

SCENA III.

Adolfo *solo.*

Ado. Già da due mesi Roma abbandonai,
Dove tanti anni spesi nello studio
A diventar pittore,
Per secondar l'invito d'uno zio
Che prima non conobbi e che ora m'offre
La mano di sua figlia ed una dote
Di cento mille lire.

Ma appena giunto caddi
In un laccio d'amore;
E ancor lo zio non vidi,
E tutto consumai, e i creditori
Non meno dell'amor mi fanno guerra.
Così che bramerei esser sotterra.

Rapito fui nell'estasi
D'un'amorosa idea
E parve a me che un angiolo
Vedessi od una dea.
L'amai con tutta l'anima
E sol per lei vivrò.
La sorte mia dividere
Vorrei con essa sola,
Del nuovo zio le grazie
Già non mi fan più gola;
Ma se non pago i debiti
Cavarmela dovrò.
(fa per correr via e s'incontra in)

SCENA IV.

Biscroma *e detto.*

BIS. Che diamine! Sta mane
Corri come un levrier.

ADO. Che vuoi? mi sembra
Di scorgere un usciere in ogni oggetto.
Qui sicuri siam noi?

BIS. Si si, t'ho detto.
In questo parapiglia
Di carri, di cavalli e di facchini,
Tu saresti sicuro anche di fuori.

ADO. Amico, han buona vista i creditori.
Ma questo signor Pigna
Persüader tu speri?

BIS. Un usurajo
È un po' duro d'orecchio; ma peraltro
Io l'ho preso più volte per la gola.
Eccolo.

SCENA V.

Pigna, *e detti.*

Bis. Signor Pigna, una parola.
Pig. Parlate; io già m'immagino...
I soliti ricorsi.
Ado. (Ahi! ahi! che faccia torbida!)
Bis. (Farebbe invidia agli orsi.)
Pig. Su via: di che si tratta?
Qualche pigion protratta...
Una cambial che scade...
Un conto del sartor...
Ado. Bis. Una cambial... che scade...
Appunto... si, signor.
Bis. In grande impiccio trovasi
Cotesto amico mio.
Ado. Mi mancan cento talleri,
Gli aspetto dallo zio.
Bis. Ado. Se foste sì cortese
Prestarceli un sol mese,
Saría per noi favore,
Piacere singolar.
Pig. Oh si, con tutto il cuore!
A voi no'l so negar.
Avrà, secondo il solito,
Qualcun per garanzia?
Bis. Ado. (Ahimè!)
Pig. Una firma valida?
Bis. Si, certo.
Pig. Ed è?
Bis. La mia.
Pig. È buona.
Bis. (Manco male.)
Ado. (Respiro!)
Pig. E l'ho per tale.
Avrà peraltro, io credo,
Un pegno da lasciar.
Ado. Bis. Un pegno? io non ci vedo
Bisogno d'impegnar.

BIS. La firma?
PIG. Ella è buonissima.
ADO. Ma dunque?
PIG. Che volete?
Noi siamo così fragili...
Non so se m'intendete...
Sia detto fra di noi....
Domani... od egli, o voi
Potete, il ciel non voglia!
Il mondo abbandonar.

ADO. / BIS. { No, no; non ho / ha tal voglia;
Ve'l posso assicurar.

(*a 3*)

PIG. Ragazzi, le disgrazie
Ci piovono d'attorno:
A mille se le comprano
I giovani del giorno:
L'amor, le gozzoviglie,
Il gioco, le bottiglie,
Son vizj, e vizj al segno,
Che dan di che pensar.
Ragazzi, senza pegno
Giurai di non prestar.

BIS. ADO. Vedete... esaminateci...
Siam forti, siam robusti:
Sebbene ancor siam giovani,
Son l'arti i nostri gusti:
Di vivere giuriamo
Infin che non paghiamo:
Fia sacro il nostro impegno:
Non c'è da dubitar.
(Dove trovare un pegno?
Che cosa abbiam da dar?)

BIS. L'ho trovato...
PIG. Sì? L'ho caro.
Qua: vediam.
BIS. Il mio spartito.
PIG. Ci vuol altro!
BIS. Ei val danaro.

PIG. L' Impresario io so fuggito.
BIS. (Maledetto!)
ADO. Oh, veh il balordo!
Del miglior non mi ricordo.
Ho un tesoro.
PIG. Bagattella!
ADO. Osservate. *(cava un ritratto.)*
PIG. Che cos'è?
ADO. Oh cospetto! è la mia bella.
PIG. Vostra?
ADO. { Mia.
BIS. { Sua.
PIG. (Meschino me!)
ADO. (È sorpreso.)
BIS. (Il colpo è fatto.)
PIG. (Di Fiorina egli è il ritratto!)
ADO. Non vi par che sia un giojello?
BIS. Eleggete: o questo, o quello.
ADO. Chi la vede, e non l'adora?
BIS. Vale un regno, e a voi lo do.
PIG. Ite entrambi alla malora,
ADO. BIS. No 'l volete?
PIG. No.
ADO. BIS. No?
PIG. No.

(*a* 3)

BIS. ADO.
Ricusar uno spartito
Che a Rossini onor faría!
Un ritratto sì finito
Qual non so se in Brera sia!...
A tai gemme preferire
Il valor di poche lire!
Sta a vedere che la pelle,
Da qui un poco ci vorrà!
(Un gran pro dall'arti belle
Si ricava in verità!)

PIGNA
Se venisse Päesiello,
Michelangelo, il Guercino,
Non darei, nè a lor, nè a quello,
Senza pegno un sol quattrino.
Altra musica io non sento
Che suon d'oro o suon d'argento;
Fuor che quei delle monete,
Niun ritratto per me fa...
(Donne finte quante siete,
Matto è ben chi fè vi dà!

Cala il sipario.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

CAMERA IN CASA DI FIORINA.

Scanzie ed utensili da modista. Armadj di fronte. Da un lato porta d'ingresso: dall'altro altra porta che conduce a un gabinetto.

Coro di Sartine *che entrano da una parte e dall'altra, indi* **Fiorina.**

I. Si cambia, o no, di casa?
II. Si resta a quel che par.
Fiorina è persuasa
Che non potria trovar.
Allogio eguale.
I. Infatti, per fortuna
Vicino a lei non v'ha
Modista, o sarta alcuna
Che in arte e abilità
Le sia rivale.
TUTTE Due passi dalla porta
Abbiamo i mercadanti;
Qui presso, quel che importa,
Abbiamo i nostri amanti...
In sulla via maestra
Abbiamo la finestra;
Possiamo, se ci comoda,
Chi passa vagheggiar...
Fa bene, fa benissimo
Fiorina a non cambiar! *(siedono a vari lavori: entra Fiorina.)*
FIO. Ebbene? è cominciato
Quell'abito da sposa?
CORO È quasi terminato.
FIO. È pur la bella cosa! *(osservando.)*
L'altr' abito sta notte...
Domani la *Capotte*...
Tagliati di mia mano...
Bizzarri tutti e tre...

Fio. e Coro — Non v' ha, non v' ha in Milano
Sartora al par di me. / te.

Fio. — Sian pure vecchie o giovani,
Di qual si sia statura,
Le donne a me ricorrano
Se voglion far figura.
So scegliere i colori
Adatti ad ogni pelle.
Riempio dentro e fuori
Le troppo smilze e snelle...
Smagrir io so le grasse...
Alzar poss' io le basse...
Un busto io stringo e spiano
Se largo e gobbo egli è...

Fio. e Coro — Non v' ha, non v' ha in Milano
Sartora al par di me. / te.

Fio. — Più pieghe che è possibile *(osserv. i lavori.)*
D' innanzi a quel corpetto...
I fianchi ben tondeggino
Il cinto stretto, stretto...
O donne, ci vuol testa:
Natura è capricciosa...
A chi negato ha questa,
A chi quell' altra cosa:
Se l' arte, se l' ingegno
Non viene a suo sostegno,
Il sesso aspira invano
A innamorar di sè.

Fio. e Coro — Non v'ha, non v'ha in Milano
Sartora al par di me. / te.

Fio. — Basta così, ragazze,
L' ora è di pranzo. Andate. Farò io.
Finchè non ritornate;
Ma per quest' oggi almen sollecitate.

(le Sartine partono).

SCENA II.

Adolfo, Biscroma e Fiorina.

FIO. Bravo, signor Adolfo!
Molto avaro è di sè!
ADO. Scusa, Fiorina...
Ma jeri e stamattina
Tanti ebbi attorno, e così gravi impicci,
Che a fatica da lor mi liberai.
Non è vero, Biscroma?
BIS. Oh! gravi assai.
FIO. Bella testimonianza!
Vi conosco ambidue. - Potrei sapere
Un sol di questi impicci...
ADO. Affar' nojosi,
Faccende di famiglia,
Conti da ripassar pieni di sbagli...
Non è vero, Biscroma?
BIS. È vero.
FIO. E dagli!
ADO. (Se la sapesse tutta!...)
BIS. (Per carità, sta cheto.)
FIO. Ah! ah! misteri,
Segreti fra di voi! Signori miei,
Non son sì gonza da prestarvi fede.
Voi m' ingannate.
ADO. Noi!!
FIO. Chiaro si vede.

Qua con me... parlate chiaro... *(li prende*
Già so tutto. *ambidue per un braccio).*
ADO. (Oh! bella!)
BIS. (Tutto!)
FIO. Nuove voglie!...
BIS. (Di danaro.)
FIO. Qualche impegno!...
ADO. (E come brutto!
FIO. Non saresti tu per caso
Da interesse persüaso

A obbliare l' amor mio,
A cercare dello zio,
E la giovane cugina
Per ripiego ad accettar?
Parla, di'.

ADO. Ti par, Fiorina!

FIO. Voi parlate. *(a Bis.)*

BIS. Oibò! vi par?

ADO. Io non vidi ancor lo zio,
L' uno all' altro ignoti siamo.
La cugina non vogl' io;
Sol Fiorina apprezzo ed amo.
Primo ed unico pensiero
Sei tu sola..., ah! sola tu.
Di', Biscroma? è vero?

BIS. È vero.

FIO. Tanto fa... ma so di più.
So che ha gusto il signorino
A far sempre il vagheggino,
Che fu visto jer mattina
Da una certa cantarina,
Che un amico esperto e destro,
Che un briccone di maestro,
In segreto, sotto mano,
Per sue viste ve 'l guidò...
Non è vero? *(a Bis. imitando Ado.)*

BIS. Oh! piano, piano...

FIO. Non è vero?

BIS. Oh! questo no.
Più non taccio: vo' levarmi
Questa taccia vergognosa.

ADO. (Deh! sta cheto.)

BIS. Non seccarmi.
Voglio dir com' è la cosa.
Sì, sappiate ch' oggi e jeri,
Per paura degli uscieri;
Ora in questo, or in quel tetto
A nascondersi è costretto,
Perchè deve al locandiero
Cento talleri pagar.

Non è vero? *(imitando Ado.)*

ADO. (È fatta.) È vero.

BIS., FIO. Ah! mi par di respirar.

FIO. Questo è tutto?

BIS. Tutto questo. *(Fio. va ad un tav.)*

ADO. (Ah! briccon, tradito mi hai.)

FIO. Prendi, e paga. *(gli dà una borsa).*

ADO. Io!... che?

BIS. Fa presto.

ADO. No, non posso.

FIO. E perchè mai?

ADO. Da una donna!... ah! non potrei,..
Di me stesso avrei rossor.

BIS. Il baggiano che tu sei!
Lo fan tutti.

FIO. Il fa l'amor.

(*a* 3)

BIS. Questi scrupoli soverchi
Oggidì son fuor di moda:
Chi ha bisogno è ben che cerchi,
Chi ritrova è ben che goda.
Quanti van con sella e sproni,
Che, qual noi, ne andrian pedoni!
Quanti scialan baldanzosi,
Che starian negletti e ascosi,
Se non fosse (già m'intendi)
Del bel sesso la bontà!
Meno smorfie: prendi, prendi,
O l'uscier te prenderà.

FIO. Eh! gli amanti non dan mente
Ad inezie di tal sorta:
S'io ti salvo nel frangente,
Ch'io sia donna che t'importa?
Tali i padri avean puntigli,
Non gli han più men gonzi i figli.
Tanto al mondo il sesso vostro
Spende e spande a pro del nostro,
Che giustizia é dritto parmi
Se talvolta si rifà.

Il restío di più non farmi,
Tai riguardi amor non ha.

Ado. Per seguir cotesta moda,
Che vantar t' intesi spesso, *(a Bis.)*
Ci vorria la faccia soda,
Ch' han cert' uni e ch' hai tu stesso.
S' io ricuso, s' io non voglio *(a Fio.)*
Non lo faccio per orgoglio:
Se cedessi, se accettassi
Mi parebbe, ovunque andassi,
Che dovesse ognun sapere,
Rinfacciar la mia viltà.
(Lascia far che quell' usciere, *(piano a Bis.)*
Più che a te, sul cor mi sta.) *(Ado, va via sempre ricusando: Bis, lo segue colla borsa alla mano. Fio, li accompagna ambidue fino alla porta, indi ritorna.)*

SCENA III.

Fiorina *sola, indi* **Pigna.**

Fio. Povero Adolfo! È onesto,
Delicato davvero; e son contenta
Che giovargli ho potuto. - Ed io frattanto? ...
Eh! un' altra pelatina al signor Pigna,
E tutto è accomodato. *(Pig. entra e chiude la porta.)*
Eccolo. - Ei chiude l'uscio!... Oh! oh! è accigliato.
(Pigna s' innoltra in aria burbera.)
Che avete, signor Pigna?
Perchè l' uscio chiudete?

Pig. Io vo' gridare,
Strillare, bestemmiar, nè vo' che senta
L' intero vicinato i nostri affari.
Vengo a prender, madama, i miei danari.

Fio. E che? siete impazzito?

Pig. Lo fui, quando di voi m' innamorai,
Quando fede prestai
Alle vostre möine... O pagar tosto,
O veder eseguito
Il sequestro ottenuto, ha più d' un mese.

FIO. Come? e tanto con me siete scortese!
In che peccò Fiorina?
Che mal vi fece?

PIG. Al suo pittor lo chieda,
Al suo caro pittor.

FIO. Caro pittore!
In verità, signore,
Siete impazzito. A me tal onta?

PIG. A voi:
Questo ritratto vi dirà chi siete.

FIO. (Diamin!) Questo ritratto! ah! ah!
Ridete?
Io non rido. E che? un galante
Disperato e pien di stocchi,
Che vorrebbe dell'amante,
Se il potesse, impegnar gli occhi,
Preferito ad un mio pari
Che profuse i suoi danari!
Ad un uom che un vezzo, un riso,
Ha comprato a peso d'ôr!
Hai perduto, io te ne avviso,
Hai perduto il protettor.

FIO. Protettore! uno spilorcio,
Un taccagno, un usurajo,
Che torrebbe il pelo a un sorcio
Se sparmiar potesse il sajo,
Far pretende lo spaccone,
Millantar protezïone,
Trattar vuole colle belle
Con un tuon da creditor?
Signor mio, non son di quelle:
Vo' men fumo e più valor.

PIG. Paga dunque: hai tempo un'ora.

FIO. E anche troppo.

PIG. Manco male.

FIO. Pagherò, ma va in malora;
Non salir più le mie scale.
Pagherò; ma per rimorso
Sappi il fatto come è corso...

PIG. Ciarle, ciarle.

FIO. Sappi, o stolto, (*con più forza*).
Che il ritratto mi fu tolto
Dal sergente mio fratello,
Informato che di quello
A te, ch' odia mortalmente,
Un presente - io volea far.

PIG. Il sergente!!

FIO. Sì, il sergente.

PIG. Questo poi gli è un altro affar.

FIO. Sappi ancor che ha minacciato (*cresc. sempre*).
Una scena, un qualche eccesso,
Se non sei da me scacciato,
Se mi bazzichi dappresso...

PIG. (Maledetto!)

FIO. Che il mio cuore
Disprezzava il suo furore...
Ma che adesso io son decisa,
Poichè tratti in questa guisa,
Risoluta d' ubbidirlo,
E i miei torti vendicar.

PIG. No, Fiorina, no, non dirlo...
Io ti prego a perdonar.

(*a* 2)

FIO. Ci vuol proprio un cor di fiera (*piangente*).
Per trattarmi in tal maniera...
Quando a lui fedel mi serbo,
Quando ad altri non do retta,
Ei fa il Todero, il superbo!...
Mi spaventa, mi rigetta!...
No, non san cotesti avari
Cosa è amor, cos' è pietà.
(Ah! con gli asini suoi pari,
Donne mie, così si fa.)

PIG. Deh! ti acqueta, o gioja mia... (*supplichevole*).
Fu delirio, fu pazzia...
Io dimentico ogni conto,
Se la collera ti passa...
Tutto a far per te son pronto...
Sei padrona della cassa...

L'amor tuo non cambierei
Pel Perù, pel Canadà...
(Poffar bacco! io non vorrei
Che l'uscier venisse qua.) *(odesi battere alla porta).*

PIG. Han bussato.
FIO. Han bussato!
VOCI *(di fuori)* Fiorina!
FIO. (È l'amico... Se il vede son guai.) *(bussano di nuovo).*
PIG. Senti, senti.
VOCI *(di fuori)* E così?
FIO. Me meschina!
Son perduta.
PIG. Perduta! che hai?...
FIO. Giusto cielo! è il fratello.
PIG. Il fratello!!
FIO. Se ti scorge qui nasce un macello.
VOCI Ehi! Fiorina!
FIO. *(alla porta)* Un momento, un momento.
PIG. Non aprir, non aprir per pietà.
FIO. Qual ripiego!
PIG. Oh! qual brutto cimento!
FIO. Che si fa?
PIG. Dillo tu... che si fa?
FIO. Colà dentro... nel mio gabinetto...
Si potrebbe... si tenti ... si veda.
PIG. Presto, presto: l'indugio è sospetto...
Che qualcuno sia teco ei non creda.
Dove vuoi, da per tutto mi caccia,
Purchè lungi io mi trovi di qua.
FIO. Per rumor, per susurro ch'ei faccia,
Non fiatare, non muover di là.
(Fiorina lo chiude nel gabinetto e ne toglie la chiave, indi va ad aprir l'uscio di casa).

SCENA IV.

Entrano **Biscroma** *ed* **Adolfo**, *indi* **Placido**. *Mad.* **Ortica**, **Macario**, *e a poco a poco tutti i vicini. Per ultimo un* **Proc.** *con Uscieri del tribunale.*

ADO. BIS. Ah! Fiorina!
FIO. Ebben? ch'è stato?

PLA. ORT. Vedi? Uscieri.
FIO. Uscieri! oh Dio!
TUTTI De' tuoi mobili ordinato
È il sequestro.
MAC. Il caso mio.
PRO. *A richiesta del signore* (*leggendo*).
Gian Antonio Bruciacore...
ADO. Bruciacore? come? come?
PRO. *Detto il Pigna.*
TUTTI È giusto il nome.
ADO. È mio zio.
FIO. Tuo zio! che sento?
TUTTI Quell' avaro! Bella affè.
PRO. Zitti là per un momento:
Finchè leggo attenti a me.
A richiesta del signore...
TUTTI Lo sappiamo. Avanti, avanti.
PRO. *Detto il Pigna... creditore*
Di Fiorina Tregalanti...
Della somma confessata,
Già scaduta e liquidata,
Di seicento ottanta lire
Soldi sei, denari tre...
ADO. Ed è ver?...
FIO. Non ci è che dire.
TUTTI Ah! Fiorina!...
PRO. Attenti a me.
Dichiarato ha il Tribunale
Alla detta convenuta
Ch' ella paghi la cambiale
Come in atti, e già scaduta:
Altrimenti si è accordato
All' attor su mentovato
Di poter... in casa... eccettera,
Sequestrare e pignorar.
Dunque?
FIO. Dunque.
PRO. È qui la lettera...
O pagare, o sequestrar.

Fio. Sequestrate. *(gli Uscieri si dispongono al loro ufficio.)*
Ado. *(a parte)* Ah! mia Fiorina!
Quel danaro...
Fio. Cheto, cheto.
Ado. Io cagion di tua rovina?...
Fio. Zitto, zitto, io ti ripeto.
Tutti Maledetto quell' avaro!
Egli nuota nel danaro,
E ogni giorno fa un sequestro!
E pur segue a scorticar!
Pro. Anche qui veder dobbiamo. *(alla porta del gabinetto.)*
Fio. Non ci è chiave, si è smarrita.
Pro. Senza chiave che facciamo?
Fio. Sigillate, e sia finita. *(si pongono i sigilli alla porta.)*
Tutti Si potesse quell' avaro
Sotto-terra sigillar!
Ado. Ed io spesi il suo danaro!
Ah! la stento ad ingojar.
Fio. Zitti: udrete un caso raro,
Gran risate abbiam da far. *(il Procuratore e gli Uscieri partono.)*

SCENA V.

Fiorina, Placido, *Madama* **Ortica, Macario, Adolfo, Biscroma. Pigna** *nel gabinetto,* *e* **Coro** *di vicini.*

Fio. Sono andati... Ah! ah! ridete.
Tutti Rider puoi con questi guai?
Fio. Colà dentro... non sapete...
Tutti Colà dentro:..
Fio. Ci è...
Tutti Chi mai?
Fio. Ci è nascosto, sequestrato...
Ritenuto, sigillato...
Gian Antonio Bruciacore
Per un caso singolar.
Tutti Sigillato! Un creditore!...
Bella, bella! è da contar. *(**Fio.** accenna di tacere, e si accosta all' uscio del gabinetto.)*
Fio. Signor Pigna!... Non udite?

Signor Pigna!

PIG. (*di dentro*) Andò il sergente?

FIO. Si; ma voi più non escite.

PIG. Più non esco?

FIO. Certamente.
Son gli uscicri capitati;
I sigilli han qui applicati,
E lì dentro sigillato
Han lasciato... (*accennando a tutti.*)

TUTTI (*forte*) Il creditor. (*scoppio di risa universale.*)

PIG. Che mai sento? ci è qualcuno.
Apri su... che insidia è questa?

FIO. Dei vicini accorse ogn uno
Al rumor che si destò.

PIG. Apri su.

TUTTI Ci sei? ci resta.

PIG. Traditori! aprite.

TUTTI No.

FIOR. *e* TUTTI (*interpolatamente.*)
T'apriran quando il sigillo
A levar verran gli uscieri,...
Sta lì cheto, sta tranquillo
Con gli armadj, coi forzieri...
Cerca... fruga... osserva... godi,..
Conta i travi, i buchi, i chiodi...
Picchia pure, dà pur botte,
Urla, strilla, ma sta là.
Signor Pigna, buona notte...
N'empiremo la città.

PIG. Ah! bricconi, aprite tosto...
Qui si soffoca dal caldo.
Deh! Fiorina, io son disposto,
Io son pronto a farti il saldo...
T'odo, si, poeta cane...
Tu maestro da campane...
Voi ridete, mi schernite...
Non avete carità!...
Mascalzoni, aprite, aprite: (*tutti si allontanano ridendo*).
Non mi fate crepar qua.

CALA IL SIPARIO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

CAMERA IN CASA DI MAD. ORTICA. Una finestra di fronte che mette sul tetto. Tavolino con lumi. Porte dai lati.

Fiorina *seduta sopra pensieri, circondata dalle sue* **Sartine. Placido** *da un lato, e* **Macario** *dall' altro, imbarazzati. Madama* **Ortica** *si dirige ora ad una, ora agli altri.*

ORT. Con tutto il vostro comodo
Qui rimaner potete:
Domani penserete
Che più vi converrà.
Avrete mille camere:
N' è piena la città.

MAC. Grazie, madama Ortica.

PLA. Grazie, vicina mia.

FIO. Sono obbligata, amica,
A tanta cortesia...,
Ma quel sequestro ai mobili
Come si leverà?

MAC. Almen cotesti incomodi
La pöesia non ha.

SAR. Rimasto da finire
È l' abito da sposa,
Il busto da imbottire
Per la contessa Ombrosa...
Cappotti, palatine,
Merletti, blonde e trine,
Chi sa, chi sa domani
Che diavol nascerà!

FIO. Perduto, per lo meno,
Il credito sarà. (*sorge.*)

Tutti
(Amore, lo sproposito
Sta volta fu majuscolo;
Se giungo a uscirne libera
Non si rinnoverà.)
(Dar tutto per quel bindolo,
Rischiar la roba e il credito,
Sartora! bella! giovane!
È matta in verità.)

SCENA II.

Adolfo, Biscroma *e detti.*

Ado. Buone nuove, buone nuove! (*a Fio.*)
Bis. Metti mano al tuo Rimario. (*a Mac.*)
Ado. Domattina ei fa le prove.
Bis. È tornato l'impresario.
Mac. Oh! miracolo inaudito!
Bis. Mi / Ado. Gli — ha pagato il mio / suo spartito.
Mac. E il mio libro? *Il Collotorto.*
Ado. Bis. Anche questo pagherà.
Mac. Su due piedi glielo porto...
Ciel! l'ha il Pigna. Oh crudeltà!
Ado. L'amicizia del mäestro
Ci ha giovato, o mia Fiorina:
De' tuoi mobili il sequestro
Fia levato domattina.
Bis. Si: doman si dissigilla.
Ado. Si: dormir tu poi tranquilla,
Tutti Che l'avaro creditore
Più nojarti non potrà.
Fio. Ah! non trovasi buon cuore
Fuor che in sen di povertà.
Tutti Dunque allegri.
Mac. Allegri un corno...
Il mio Dramma!...
Ado. Bis. Fia pagato.
Mac. Ahi! l'ha il Pigna.
Ado. Bis. Al nuovo giorno
Ei sarà dissigillato.

Bis. Duuque, addio malinconia...
Fio. Sia compita l'allegria...
Bis. Una cena, un gran baccano
Questa sera abbiam da far.
Tutti Bene , bene; ceneremo,
Siamo amici, abbiam danaro:
Balleremo, rideremo
Alle spalle dell'avaro:
Alla festa convitato
Vogliam tutto il vicinato:
Ci dobbiamo a larga mano
D'ogni noja compensar. (*partono le Sartine. Ado. vuol uscire.*)

SCENA III.

Adolfo, Fiorina, Biseroma *e* Macario.

Fio. Tu parti, Adolfo?
Ado. Ad ordinar la cena
Io vado qui vicino all'osteria.
Mac. E in Apolline sia;
Mi raccomando a te.
Ado. Lasciami fare. (*per uscire*)
Fio. Ma tu sei mesto, Adolfo!
Ado. Io! no: ti pare?
Bis. Ed a me pur non sembri
Del tuo solito umor.
Ado. A dirla schietta,
Sto pensando allo zio. Veggo che alfine
Dalla uecessità sarò costretto
Di presentarmi a lui.
Bis. Va, va... vedremo...
Studierem qualche astuzia onde salvarti
Da cotesto sparviero.
Ado. Si: ma...
Mac.Bis.Fio. Va via; non te 'n pigliar pensiero. (*Ado. parte.*)

SCENA IV.

Fiorina, Biscroma *e* Macario.

FIO. Maestro! ch' ei si fosse
Già stancato di me! Che la cugina
Sposar volesse per uscir di guai?
BIS. Che diamin dite mai?
La figlia dell' avaro!
MAC. E non sapete
Ch' ella è gobba, sgrignuta e contraffatta?
FIO. Sarà, sarà... ma di danar si tratta.
(*odesi bussar dalla finestra.*)
Donde viene quel rumore?
BIS. Dal balcone!
MAC. Si: cospetto.
PIG. (*di dentro*) Ehi! vicini!
FIO. È Bruciacore.
a 3 Desso, desso! sopra il tetto!
PIG. Posso appena star diritto...
Ehi! vicini! gente olà.
BIS. MAC. Déssi aprir?
FIO. Si, si... ma... zitto...
Ho nn progetto... e riuscirà... (*parla piano.*)
PIG. Ehi! vicini... maledetto!
Ci mancava questo gatto...
Son gelato, son rattratto...
Gente aprite per pietà.
FIO. MA. BIS. Bene! bene! bel progetto!
Bella farsa che sarà! (*spegne i lumi. Mac. apre la finestra, e si ritira con Fio. e Bis.*)

SCENA V.

Pigna *solo. Mette il capo fuori della finestra.*

PIG. Perdóno del disturbo...
Non abbiate sospetto: un uom dabbene,
Un galantuomo io sono, e intenderete
Perchè andava sul tetto all' aër bruno...
(*tende l' orecchio.*)

Nessun risponde... eppur m' aperse alcuno.
Entro, o non entro?... Si... ci fosse un lume!...
La finestra par bassa... (*salta*) Ahi! ahi! mi sono
Slogato un piede... Dove andrà a finire
Cotesta traversía? Certo qui c' entra
La zampa del demonio! (*sorge.*)
Coraggio, Gian Antonio:
Hai fatto il più: spezzata
Una buona inferriata,
Salito un tetto, ed altri due saltati,
A rischio sempre di fiaccarti il collo...
Il resto è niente... e, per coraggio .. avrollo.
Ma dove son? non posso (*si aggira tentone.*)
Raccappezzarmi... Al debole barlume
Della luna... mi par... veggo una porta...
Un' altra qua... proviam se alcun mi sente.
Amici!... buona gente!... (*bussa ad una porta.*)
Uhm! non ci è un gatto ... Non vorrei, per bacco!
Dal pajuol nella brage esser cascato. (*va a bussare all' altra porta.*)
Ehi!

VOCE (*di dentro*) Chi bussa? chi è là?... Vengo.

SCENA VI.

Si apre la porta, e n' esce **Biscroma** *travestito da sergente con grandi baffi e lunga barba, e con una pezzuolina verde sopra un occhio.* **Pigna** *si arretra sbigottito.*

PIG. Un soldato!

(*Bis. ripone il lume sul tavolino: squadra alcun tempo ed esamina Pig. che è pien di paura.*)

BIS. Chi sei tu? da dove uscito?
Come entrato? a qual disegno?

PIG. Io...

BIS. Rispondi.

PIG. Io...

BIS. T' ho capito
A quel ceffo, a quel contegno.
Sei di quelli che all' oscuro

Van qua e là rasente il muro,
Che così per distrazione
Fallan d'uscio in rïentrar.
T'ho capito, mascalzone,...
Ma ci sei... non poi scappar.

PIG. Piano un po', signor soldato,
Piano un po', son galantuomo.

BIS. Sì? (*ironico.*)

PIG. Ho poderi.

BIS. (*ironico*) Sì?

PIG. Ho comprato
Una casa in faccia al duomo...
Ho di vino una cantina
Presso a porta vigentina.
Più che qua non ho capelli
Ho danari da contar.
No, signor, non son di quelli
Che di porta san fallar.

BIS. Il tuo nome?

PIG. Gian Antonio
Bruciacore, detto il Pigna.

BIS. Pigna!... Corpo del demonio! (*tuonante*).
Pigna hai detto?

PIG. Pigna.

BIS. Pigna!!
Trema, trema: hai tu dinanti
Marco Eusebio Tregalanti,
Detto il *Trincia* al reggimento,
Al quartiere lo *Spavento*,
Che una povera sorella,
Donna onesta quanto bella,
D'un vecchione dissoluto
Ha deciso vendicar.

PIG. Qui per lei non son venuto:
Qui di lei non so che far.

(*a* 2)

BIS. Mascherar agli occhi miei
Tenti invan l'iniqua mente.
Tu sei qui... furtivo sei

Dove dorme l' innocente.
Questo al *Trincia!* allo *Spavento*
Del quartier, del reggimento!
Vo' tagliarti in tante fette
Quante hai colpe da scontar.

PIG. Se innocente è la sorella,
Ed io pur son innocente.
Non sapea che qui foss' ella;
Ci son io per accidente...
Signor Trincia, vi calmate...
Non facciamo ragazzate...
Ai curiosi, alle donnette
Non diam luogo da ciarlar.

BIS. Snuda il brando.

PIG. Io!... brando!... oh bella!

BIS. Non l' hai tu?

PIG. Non l' ebbi mai.

BIS. Scegli dunque... o questa o quella: (*cava due pistole.*)
Batter meco ti dovrai.

PIG. Signor Marco! (*raccomandandosi.*)

BIS. A te: comincia.

PIG. Signor Trincia...

BIS. Non ci è Trincia.
Scegli, o sparo.

PIG. Ajuto! ajuto!
Gente! amici!

BIS. Mori...

PIG. Ah!

SCENA ULTIMA.

Fiorina, Macario, Placido, *Mad.* **Ortica, Adolfo, Vicini** *e* **Vicine.**

FIO. Fratel mio!

TUTTI Cos' è accaduto?
Qual rumore! che si fa?

BIS. Ascoltate: ognun divida
La giust' ira d' un fratello.

PIG. Io dirò...

BIS. Vuoi ch' io t' uccida?

PIG. No; ma...
TUTTI Zitto: andiam: bel bello.
BIS. Questo vecchio rimbambito,
Di costei ringalluzzito,
Di soppiatto, su pel tetto,
Dal balcone venne qua... (*grido universale.*)
ADO. Oh perfidia! il mio sospetto
Era dunque verità!
FIO. Che vuoi dir?
PIG. (Or ve' quest' altro!)
BIS. Parla chiaro.
ADO. Voglio dire
Che costui, quantunque scaltro,
Non avrebbe avuto ardire
D' arrischiarsi in tal maniera,
Se aspettato ei qui non era,
Ch' io son d' obbligo disciolto,
Che costei non voglio più.
FIO. Me infelice! oh Dio! che ascolto? (*si abbandona sopra una sedia.*)
BIS. E di ciò sei colpa tu.
PIG. Colpa un cavolo! ascoltate...
BIS. Taci, indegno!
TUTTI (*a Pig.*) Oibò! vergogna!...
BIS. (Bravi! Bravi! seguitate. (*piano a Fio. e Ado.*)
Ben confonderlo bisogna.) (*tutti circ. Pig.*)

TUTTI

FIO. Ah! per te, per te, crudele,
Io sarò segnata a dito:
Son creduta un' infedele,
Per te perdo un buon partito...
Ah! mai più trovar marito
Con quest' onta io non potrò.
ADO. Tu mi hai tolto quanto al mondo
Di più caro avessi mai...
Tu in un baratro profondo
Di dolor gittato m' hai...
Ma ragion me ne darai,
Ma su te mi pagherò.
BIS. Per te, vecchio peccatore,
L' innocenza è compromessa.

Per te un giovane d'onore
Non mantien la sua promessa...
Ma cospetto! innanzi ad essa
Il cervel ti brucierò.

PLA. ORT. MAC. *e* CORO
Uh! vergogna! a sessant'anni!
Uom di senno! con figliuoli!
Impazzir, tramar inganni,
Come i peggio mariuoli!
Ben ti sta, se or qui ti duoli:
Compatirti alcun non può.

PIG. Ma sentite... ma cospetto!
Ch'io mi spieghi concedete...
Vi dirò l'affar del tetto...
Come io venni intenderete...
Ah! testardi quanti siete!
Io davver n'impazzirò.

(*Fio. si gitta desolata sopra una sedia. Pig. si abbandona sull' altra sbuffando. Silenzio universale.*)

ORT. Via, via, signor sergente,
Un po' di sangue freddo: e non ci è modo
Di accomodar la cosa?

BIS. Accomodarla!
Madama Ortica! accomodarla, dite?
Chi senza dote sposerà costei?

PIG. Io stesso. (Anche il demonio io sposerei.)
(*balzando in piedi.*)

FIO. Ed io no'l voglio. Apprenderà l'ingrato (*ad Ado.*)
Che infedel mi chiamò, com'io l'amai.

ADO. Ed io per te sfidai
Lo sdegno d'uno zio ...

PIG. Gli zii son buoni:
Ei vi perdonerà.

ADO. Sdegnai la mano
Di ricca ereditiera,
Di Agata Bruciacore.

TUTTI Bruciacor! Bruciacor!

ADO. Si: che stupore?

FIO. Ma dunque il signor Pigna
È tuo zio.

ADO. Voi mio zio?

PIG. Desso, o nipote.

ADO. Io oon vi conoscea sotto un tal nome,

E perciò vi offendea... Deh! perdonate
Tutte le mie scappate:
Io ne sono pentito, e in prova io chiedo
La man della cugina.

BIS. Che? Mille bombe! (*in furore*).
PIG. (*spaventato*) Ah! sposerai Fiorina.
ADO. No, no, lo giuro.
BIS. Mille bombe!
PIG. Adolfo!
Sposa Fiorina... a lei la dote io faccio,
E una pensione a te... Prendi... qua dentro
(*cava un portafoglio*).
V' ha un tesoro.., egli è tuo; ma, deh! mi cava
Da questo impiccio... Io non ho più cervello,
Io non so se più viva.
ADO. Ebbene... a voi... m' immolo.
TUTTI (*battendo le mani*) Evviva! evviva!
BIS. Finita è la commedia.
Il Trincia a voi s' inchina,
(*si toglie i baffi, la barba e la benda, ec.*)
PIG. Biscroma!! oh! inganno! oh! trappola!
BIS. Fu astuzia di Fiorina.
TUTTI Ebbene?
PIG. Ebbene sposala,
A voi provvederò.
TUTTI Viva! (Non v' ha più avari
Se questi si cambiò.)
FIO. Se un poco civettina
Finor sembrò Fiorina,
No 'l fu che in apparenza,
In grazia del mestier.
Or ch' io cambiai di stato,
Di genio ho pur cambiato:
Di amanti farò senza;
A un solo io vo' piacer.
FIO. *e* TUTTI A cena, amici, a cena:
Già l' oste è sulle scale.
Migliore a pancia piena
È sempre la morale.
Il dì di San Michele
Finisca fra i bicchier.

FINE.